



numero 55 | 8 settembre 2026

Una "festa mesta": il vero bilancio di quattro anni di Governo Meloni

Care tutte e cari tutti,
finalmente, dopo quattro anni, c'è un obiettivo che la destra può dire di aver raggiunto, mandando in scena i **festeggiamenti con cui il Governo ha autocelebrato il proprio record di longevità**. Per questo non hanno badato a spese: un dj set in pompa magna e una patinata brochure di 29 pagine distribuita a 10.000 persone, per un'iniziativa **puramente propagandistica** che ha impegnato la Maggioranza per settimane, tra tavoli di preparazione, scelta maniacale della location e gestione del "contorno" mediatico.

Eppure, per citare un titolo di un pezzo dei Marlene Kuntz, quella a cui abbiamo assistito è stata a tutti gli effetti una **"festa mesta"**, compresa l'imbarazzante scenetta della telefonata in diretta della figlia della Premier. Perché, mentre nei palazzi del potere si levano i calici per brindare a se stessi, fuori da quelle stanze il **Paese reale è costretto a fare i conti con i veri effetti di questi quattro lunghissimi anni**.

Eppure, se ascoltiamo la Premier l'Italia sta vivendo un'epoca d'oro. Giorgia Meloni vanta continuamente dati occupazionali a suo dire da "record" - termine che ricorre come un mantra nei suoi discorsi - omettendo però la parte più amara della verità: si tratta, in larghissima parte, di **lavoro precario e povero**. Ad aumentare sono soprattutto gli occupati over 50, costretti a restare sul mercato del lavoro per via di pensioni irraggiungibili o insufficienti. Nel frattempo, i **nostri giovani fuggono**: ogni anno l'Italia perde per emigrazione l'equivalente di una città come Modena. E per chi resta? L'inflazione, salita al 3,3%, divorà **stipendi che sono già tra i più bassi d'Europa**, in un quadro di desolante stagnazione dove la produzione industriale è ferma al palo e la crescita del PIL è un miraggio.

Per quanto riguarda gli **affari esteri**, mentre la situazione politica globale è esplosiva, il **posizionamento internazionale del nostro Paese** si è trasformato in un **rebus**. Dopo gli iniziali show e ammiccamenti a Donald Trump, l'Italia si ritrova oggi drammaticamente isolata ai tavoli europei che contano. La nostra diplomazia balbetta, mentre riceviamo minacce e insulti non solo dallo stesso Trump in vena di dazi, ma anche da attori complessi come Iran e persino Israele. A certificare tutto questo anche l'ultimo strappo: l'ingiustificata sospensione del trattato di Schengen nei confronti della Spagna, una mossa ideologica che ha provocato una durissima ritorsione, pagata dai nostri viaggiatori.

Sulla **salute** dei cittadini, la propaganda del Governo si infrange contro la realtà dei fatti. I [dati appena diffusi dalla Fondazione Gimbe](#) non lasciano vie di fuga: l'Italia è diventata il **fanalino di coda per investimenti pro-capite nella sanità pubblica**, sia tra i Paesi del G7 che in tutta l'area OCSE. In questi quattro anni abbiamo assistito a un'esplosione incontrollata della **sanità privata**, silenziosamente ma costantemente beneficiata dalle scelte del Governo. Il risultato è una ferita alla Costituzione: 6 milioni di cittadini italiani oggi rinunciano alle cure semplicemente perché non possono più permetterselo.

In tema di **sicurezza**, la "stretta securitaria" si è rivelata un completo fallimento. Non solo non ha aumentato la percezione di sicurezza nelle nostre strade, ma ha prodotto aberrazioni civili, arrivando persino a rinchiusere neonati in carcere con le madri. Le **sbandierate riforme sulla Giustizia** si sono poi schiantate contro lo stop dei referendum, lasciando del tutto irrisolta la vera emergenza nazionale: il dramma disumano del sovraffollamento carcerario. Nel frattempo, dopo anni di calo regolare (dal 2013 al 2019), il totale dei reati è tornato ad aumentare, trainato da delitti informatici e, drammaticamente, dalle violenze sessuali. A fronte di questo, non c'è stato alcun reale aumento delle retribuzioni per le **forze dell'ordine**, né si è provveduto a sanare le carenze di organico (mancano all'appello circa 20mila agenti). I soldi, però, li hanno trovati per altro: quasi un miliardo di euro sprecato per costruire centri di detenzione per migranti in Albania.

Della tanto annunciata "egemonia culturale" della destra non è rimasto che un crollo verticale degli ascolti di "TeleMeloni" - con una Rai occupata militarmente dalle nomine di partito - svariate gaffe internazionali e il caos assoluto sul tax credit per il cinema, che sta mettendo in ginocchio un intero comparto. Ancora più preoccupante è l'**attacco alla scuola pubblica**, trasformata progressivamente nel regno degli ispettori del Ministro Valditara, inviati per imporre la **visione ideologica e punitiva** di una Maggioranza che, con ostinazione, si rifiuta di introdurre l'educazione affettiva e sessuale nei nostri istituti, voltando lo sguardo dall'altra parte mentre ogni giorno continuiamo a piangere donne uccise da compagni o ex compagni.

Sul fronte della **parità di genere**, il bilancio è **disastroso**. Abbiamo un'occupazione femminile bloccata al 54% (contro il 71% degli uomini), con il 31% delle donne costrette al part-time involontario (contro l'8% maschile). Le donne in Italia percepiscono retribuzioni più basse del 20% e pensioni di vecchiaia inferiori del 40% rispetto ai colleghi uomini. Questo Governo non ha mosso un dito per invertire la rotta, anzi: ha **cancellato Opzione Donna, negato i congedi paritari** e, colpo di grazia, sta portando avanti una legge elettorale da cui **viene scientificamente eliminata la parità di genere**. La visione della destra è **chiara e patriarcale**: la donna deve restare deputata alla cura, un "problema" privato da risolvere esclusivamente tra le mura domestiche per sopperire alle mancanze del welfare.

Se dunque vogliono proprio parlare di **record**, parliamo di quelli veri. Questo Governo, per esempio, può vantare il **primato del peso fiscale**, il ricorso compulsivo e senza precedenti a voti di fiducia e decreti legge per svuotare il Parlamento, e una "stabilità politica" che si regge unicamente sulla loro cieca autoreferenzialità. A questi si aggiungono i record che gli italiani pagano sulla propria pelle: **salari immobili, potere d'acquisto in caduta libera** (con un carrello della spesa che ci costa il 30% in più rispetto a quattro anni fa), **carburanti** che hanno sfondato di nuovo e ampiamente la soglia dei 2 euro al litro, **bollette alle stelle** e il drammatico **primato storico di cittadini finiti in povertà assoluta**.

Loro stappano lo spumante e mettono la musica ad alto volume. Gli italiani e le italiane, invece, hanno decisamente ben poco da festeggiare.

Nel ringraziarvi per la vostra attenzione, ricordo che tutte le info sulla mia attività sono sui miei canali social - **Instagram, Facebook, X, Threads e LinkedIn**, sul mio [Canale Whatsapp](#) e sul [Canale YouTube](#).

Come sempre, resto a disposizione per richieste di materiali o per approfondire singoli temi nei Circoli.

Potete recuperare tutti i numeri precedenti di ["Da Roma all'Emilia"](#) sul mio sito: www.ileniamalavasi.it



Caregiver, non "supereroi"

Quando le parole forniscono un alibi a tutti.

Spesso i caregiver vengono definiti **supereroi**. Ma nascondersi dietro termini come questo è rischioso, perché trasforma un diritto in un sacrificio individuale e fornisce un alibi a tutti, Istituzioni comprese. La verità è che nessuno dispone di questi superpoteri: i caregiver sono in gran parte persone vulnerabili, stanche, che chiedono solo di non essere invisibili. Una mia riflessione sulla tragedia di Pietralata - ospitata su **Domani**, che ringrazio.

[Leggi di più](#)

dal Parlamento e dal territorio



[Interrogazione sul video di Paolo Bellini dal carcere](#)

Ho depositato un'interrogazione al Ministro della Giustizia per fare luce sul **video diffuso** dal pluricondannato per la strage del 2 agosto 1980 Paolo Bellini. Siamo di fronte a **fatti di eccezionale gravità** e dal forte impatto sull'opinione pubblica. L'ordinamento penitenziario disciplina in modo rigido le comunicazioni dei detenuti, proprio per tutelare la sicurezza, mantenere l'ordine e prevenire forme di pressione indiretta. Per questo motivo, ritengo **inaccettabile** che un soggetto condannato in via definitiva per un delitto di strage **possa veicolare all'esterno del carcere** messaggi che assumono contorni chiaramente intimidatori nei confronti di chi ha contribuito alla verità processuale.

[Non è un gioco: storie e numeri sull'azzardo in Italia](#)

I drammi legati al gioco d'azzardo, alle vite e alle famiglie inghiottite dalla ludopatia sono l'argomento di **"Non è un gioco, è azzardo. Riflessioni, storie e numeri sull'azzardo (e non solo) in Italia"**, scritto da **Stefano Vaccari**. Sono intervenuta alla presentazione del libro alla Festa Nazionale dell'Unità. Il gioco d'azzardo patologico rappresenta uno dei fenomeni sociali più complessi e diffusi del nostro tempo, con **conseguenze umane, economiche e sociali molto gravi** per una famiglia di dipendenza che coinvolge migliaia di persone e famiglie, mettendo in luce anche il legame tra azzardo, fragilità sociali e criminalità organizzata.

["Come sta il lavoro?": un incontro a Reggio Emilia](#)

Sono intervenuta all'incontro **"Come sta il lavoro?"**, nella serata conclusiva della Festa provinciale dell'Unità a Reggio Emilia, insieme ai rappresentanti dei sindacati. È stato un incontro da cui sono usciti molti temi, tra cui quello dell'Al. Più di tutto, però, è emersa una grande preoccupazione rispetto al lavoro precario, povero, discontinuo, insicuro. Credo che questo **sarà un tema importante - insieme a quello dei salari** - rispetto al prossimo programma elettorale, perché sono convinta che la **difesa della sanità e della scuola pubblica e del lavoro** siano i **tre punti fondamentali** per fare una cosa importantissima: difendere la democrazia e l'uguaglianza dei cittadini.



SCRIVIMI A
malavasi_i@camera.it

ILENIA MALAVASI
Valori, passione, concretezza

Capogruppo PD in Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati.

Hai ricevuto questa newsletter per tua iscrizione o perché iscritto/a al Partito Democratico Reggio Emilia.

[Annulla iscrizione alla newsletter](#)